



COMUNE DI RAVENNA

Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

Piazza del Popolo 1 - 48121 Ravenna

tel 0544 485112 - 482502 fax 0544 482339 email gruppom5sra@comune.ravenna.it

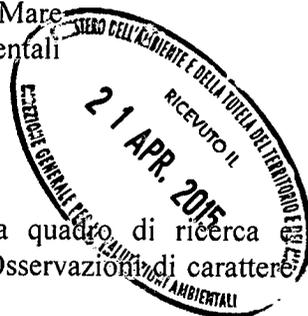


Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

E prot DVA - 2015 - 0010647 del 21/04/2015



Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale,
Via Cristoforo Colombo 44, 00147 Roma



Oggetto: partecipazione alla procedura riguardante il "Piano e programma quadro di ricerca produzione degli idrocarburi nell'Adriatico della Repubblica Croata" (PPQ) - Osservazioni di carattere generale

Spettabile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

Con la presente ad esprimere tutto il nostro dissenso per il programma che la Repubblica Croata intende perseguire nel Mare Adriatico al fine di ricercare ed estrarre idrocarburi.

Come Gruppo Consiliare del Comune di Ravenna, comune che si affaccia per 47 chilometri sul Mare Adriatico sulla stessa latitudine delle coste croate, riteniamo che il suddetto programma danneggi irreversibilmente e in maniera pesantissima anche il nostro territorio, marino e terrestre, secondo le considerazioni generali che andiamo ad elencare e che sono state più puntualmente specificate nelle osservazioni inviate dal Parlamentare Europeo Onorevole Marco Affronte, sottoscritte da oltre 200 cittadini ed associazioni, e che condividiamo pienamente.

1) Insostenibilità ambientale:

- Il processo di ricerca degli idrocarburi a mare provoca, come testualmente riportato dallo "Studio strategico sul probabile significativo impatto sull'ambiente del Piano e programma quadro di ricerca e produzione degli idrocarburi nell'Adriatico" l'aumento dell'inquinamento acustico durante le operazioni di ricerca dovuto allo sparo dei cannoni ad aria compressa (air gun), che mettono a repentaglio la vita degli animali marini (cetacei, tartarughe marine, ecc.), a cui si sommano gli usuali effetti dannosi dovuti alla pesca.

Tali effetti, quando anche il Governo italiano ribadisse la moratoria all'uso di air gun già approvata al Senato, ricadranno inevitabilmente su tutto il patrimonio ittico del mare Adriatico, croato ed italiano.

Se poi si considera che le operazioni di prospezione potranno avere una durata fino ad un anno, e che verranno eseguite su un area di oltre 35 mila chilometri quadrati, pari a quasi la metà dell'interno Mare Adriatico (poiché si ammette che "...dall'analisi preliminare dei dati sismici e degli altri dati disponibili, si evince che la parte croata del mare Adriatico è insufficientemente esplorata...", si può ben comprendere quanti e quali danni tali ricerche provocheranno per la fauna marina.

- Il processo di estrazione di idrocarburi, a partire dalla fase di installazione del pozzo e per tutta la durata del progetto produce inquinamento con rilascio di sostanze tossiche (cromo, mercurio, benzene, ecc., acque reflue oleose estratte contenenti metalli, composti organici e radionuclidi). Inoltre, come evidenziato nel documento di cui sopra, i residui dei fanghi di perforazione durante la ricerca e la produzione degli idrocarburi possono sedimentarsi a profondità molto elevate. Trattenendosi sul fondo per tanti anni, possono nuocere agli organismi che lo abitano ed alla catena alimentare. La perforazione

dei pozzi comporta il saltuario sversamento in mare di fluidi di perforazione e detriti di roccia nei pressi della bocca del pozzo. La presenza di grandi quantità di fanghi di perforazione e di detriti, oltre alla bentonite, al solfato di bario e ad altri metalli pesanti contenuti nei fanghi, provoca effetti negativi sugli organismi bentonici.

Calcolando che ogni piattaforma, durante la sua vita, e può rilasciare fino a 90 mila tonnellate di materiale inquinante, a mare e in atmosfera, che a queste si aggiungono i materiali provenienti dalle navi al servizio delle attività petrolifere, materiali che possono essere diffusi, com'è ovvio, anche in acque italiane; tenuto poi conto che il Mare Adriatico è di fatto un "mare chiuso", il danno prolungato all'ambiente marino e all'atmosfera provocato dalla distribuzione degli eventi inquinanti legati queste attività, da cui non può escludersi l'aggiunta di qualche grave incidente non previsto, diventa insostenibile, nel breve e soprattutto nel lungo periodo.

Si calcola infatti, sulla base della prassi internazionale, che dal momento della scoperta fino all'inizio della produzione commerciale decorrono circa sette anni, mentre è rilasciata per un periodo fino a 30 anni la licenza per la ricerca e coltivazione di giacimenti di idrocarburi.

Si aggiunga poi, aspetto del tutto trascurato nella valutazione strategica, l'effetto sommatoria che una simile campagna di esplorazioni e trivellazioni avrà nell'arco spazio-temporale, sia per quanto riguarda i pozzi, la rete che li collegherà, gli impianti a mare e a terra e tutte le infrastrutture ed i mezzi di trasporto che tale programma renderà necessari.

- A questi gravi effetti se ne affianca un altro, che interessa in maniera massiccia le coste ravennati e dell'Alto Adriatico occidentale, che non può essere imputabile direttamente al programma in oggetto ma che ne viene direttamente influenzato, nel momento in cui lo Stato Italiano intende far valere, come ampiamente ribadito dalla legge cosiddetta "Sbloccaitalia", l'intenzione a procedere ad estrarre idrocarburi nei pressi delle coste italiane perché "se non lo facciamo noi lo fanno i croati".

Ci riferiamo al gravissimo ed irreversibile fenomeno naturale della subsidenza, che viene grandemente accelerato dai prelievi di idrocarburi dal sottosuolo e che provoca erosione costiera, rimodellamento della linea di costa, perdita degli habitat naturali (molto spesso rari, antichi e protetti - siti SIC ZPS e Rete Natura 2000), ingressione marina, scomparsa di flora e fauna, acquatica e terrestre, protetta.

Si aggiunge poi il gravissimo danno provocato al patrimonio artistico, se si pensa ad esempio a cosa può provocare la subsidenza per la Laguna Veneta e per l'incomparabile patrimonio dell'Umanità rappresentato dalla città di Venezia e dalle isole della sua Laguna. L'avvio del programma di estrazione in Croazia potrebbe presumibilmente, di riflesso, far riprendere le estrazioni di idrocarburi nelle prospicienti acque dell'Alto Adriatico (Ravenna, Delta del Po, Laguna di Venezia, Laguna di Grado).

2) Insostenibilità economica:

Anche se non direttamente ascrivibile al programma in oggetto, la contemporanea ripresa ed implementazione delle attività estrattive in tutto l'Adriatico, provocherà i medesimi effetti, in territorio italiano ed in territorio croato, sulle attività economiche legate pesca, attività su cui storicamente si è basata nei secoli l'economia di Italia e Croazia.

Lo stesso si può dire per l'attività che dovrebbe, per vocazione ambientale e per tradizione, essere l'unica in grado di valorizzare ed al contempo preservare il patrimonio naturalistico, storico e paesaggistico unico che affaccia sul Mare Adriatico, senza distinzioni di sponda, ovvero tutte le attività economiche legate al turismo, costiero e nautico.

3) insostenibilità sociale:

I danni di un simile programma, che prevedono il ricorso a fonti energetiche non rinnovabili e dal grave impatto sull'atmosfera, sono, ad avviso degli scriventi, completamente insostenibili anche dal punto di vista sociale, per i danni alla salute umana, all'occupazione, al sistema economico ed ai valori tradizionali da sempre espressi dalla cultura millenaria nata sulle sponde adriatiche. Aspetti, quelli delle

ricadute sociali e sanitarie, che paiono del tutto trascurati nel già citato "Studio strategico sul probabile significativo impatto sull'ambiente del Piano e programma quadro di ricerca e produzione degli idrocarburi nell'Adriatico" (PPQ)

Infine, si ritiene doveroso riportare integralmente quando evidenziato nel PPQ:

"Nel periodo dal 29 agosto al 29 settembre 2014 s'è svolto via internet un tavolo di consultazione con l'opinione pubblica interessata alla Delibera circa la stesura del Piano e programma quadro di ricerca e produzione degli idrocarburi nell'Adriatico ed alla Delibera attuativa della procedura di valutazione strategica dell'impatto sull'ambiente del Piano e programma quadro di ricerca e produzione degli idrocarburi nell'Adriatico. Al tavolo di consultazione hanno partecipato venti soggetti interessati che hanno consentito alla pubblicazione dei loro pareri. I privati cittadini sono contrari alla ricerca ed alla produzione degli idrocarburi nell'Adriatico perché ritengono che si tratti di un'attività che minaccia la biodiversità e la limpidezza del nostro mare e danneggia le altre attività economiche. Nei commenti delle associazioni, oltre alle motivazioni di un possibile impatto negativo, si sollevano eccezioni sia all'incompletezza del PPQ, sia all'incompletezza dello Studio strategico e della Procedura di valutazione strategica dell'impatto sull'ambiente del Piano e programma quadro di ricerca e produzione degli idrocarburi nell'Adriatico."

Riteniamo che anche queste istanze, certamente frutto di una maggior consapevolezza diffusa e non, al contrario, di disinformazione o di atteggiamenti oscurantisti, possano rappresentare un segnale non trascurabile dai Governi dei rispettivi Paesi, sotto cui armonicamente, tali Piani e programmi dovrebbero essere discussi e condivisi.

Tutto ciò premesso, riportando integralmente quando affermato da una nota studiosa dell'argomento, la professoressa Maria Rita D'Orsogna, ribadiamo che: *"Il più grande tesoro nazionale, l'Adriatico, deve essere protetto. E' del tutto chiaro che questo progetto è incompatibile con la protezione del Mare Adriatico di Croazia - e d'Italia, aggiungiamo - e deve essere fermato"*.

Per la millenaria vicinanza geografica, storica, politica, culturale ed artistica che lega i territori costieri dell'Alto Adriatico, orientale ed occidentale, Ravenna compresa, intendiamo così partecipare al procedimento mediante codeste osservazioni.

Ringraziando per la cortese attenzione, si porgono distinti saluti.

Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle,

consigliere Francesca Santarella



presso:

Comune di Ravenna

Piazza del Popolo 1

48121 RAVENNA

Ravenna, 20 aprile 2015



Pec Direzione

Da: Fabrizio Martelli <estremi@pec.it>
Inviato: lunedì 20 aprile 2015 19:59
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Oggetto: Osservazioni: Piano e programma quadro di ricerca e produzione degli idrocarburi nell'Adriatico della Repubblica Croata
Allegati: 2015_04_20_Osservazioni_Croazia.pdf

Da
Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle Ravenna Consigliere Francesca Santarella